

FORMAZIONE ROMA TRE PROF. PAOLINO SERRERI

PRODOTTI FORMAZIONE ACCOGLIENZA/ORIENTAMENTO

PRIMO MODELLO ELABORATO

INTRODUZIONE MODELLO:

Realizzare un modello comune di accoglienza, all'interno dei percorsi per l'istruzione degli adulti, non appare un'operazione semplice, sia per la diversa tipologia di utenza che si rivolge ai CPIA sia per i diversi livelli formativi ai quali sembrano essere inesorabilmente ancorati non solo i corsisti ma anche i docenti di riferimento. Diversi livelli, diversi bisogni, diverse competenze da testare/acquisire. Dunque, diversi modi di accogliere?

Il nostro gruppo ha ipotizzato il modello di accoglienza che segue, frutto di pratiche e metodologie realmente utilizzate e quindi condivise. Un modello piuttosto flessibile ma sicuramente ancora lontano dal poter essere considerato generalmente adottabile.

MODELLO ACCOGLIENZA	
I FASE	Appuntamento/Convocazione del corsista
II FASE	Intervista e colloquio del corsista
III FASE	Batteria di prove a cui sottoporre il corsista (test d'ingresso/ prove di livello/ test di competenza)
IV FASE	Inserimento del corsista nei gruppi/classi di livello

ANALISI MODELLO	
PUNTI DI FORZA:	<ul style="list-style-type: none">• In riferimento alla II fase, l'intervista e il colloquio favoriscono un intervento narrativo che consente di accedere non solo alle informazioni di tipo anagrafico e professionale del corsista ma anche ai vissuti, alle

	<p>memorie e alle esperienze significative di tipo biografico e personale. In più, l'intervista-colloquio permette un'osservazione partecipante grazie alla quale possono essere annotati aspetti come atteggiamenti, carattere, evidenze e omissioni, detto e non detto (va ricordato che l'osservazione, come tutta la fase di accoglienza del resto, prosegue per tutto il percorso formativo e non va intesa come momento esclusivamente iniziale)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Il modello, in tutte le sue fasi, è abbastanza flessibile e permette di andare incontro ai reali bisogni dell'utenza
<i>PUNTI DI DEBOLEZZA:</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● L'intervista non favorisce la rilevazione delle competenze interrelazionali (individuo-gruppo) ● I test inibiscono i corsisti, specialmente i soggetti che riprendono gli studi dopo esperienze formative-scolastiche fallimentari. Ancor più, mettono a disagio gli adulti che, lontani da tempo dai libri di scuola e disabituati a questionari o prove di tipo standardizzato, vivono un blocco se non un rifiuto
<i>PUNTI DI CRITICITÀ':</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● La criticità più evidente che emerge dalla riflessione sul presente modello, frutto di pratiche messe a confronto e condivise, è data dall'incapacità di affrancarsi dall'ottica del "livello scolastico di appartenenza" (docenti e corsisti di I e II livello) che rende difficile la modellizzazione di un format comune di accoglienza
<i>STRATEGIE DI SUPERAMENTO CRITICITÀ:</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Pur essendo difficile pervenire a un modello comune in grado di soddisfare le ancor percepite differenze di livello, si potrebbe intervenire sul format proposto migliorandone i punti deboli. Ad esempio, <ul style="list-style-type: none"> ○ per verificare le capacità interrelazionali si potrebbero programmare degli incontri successivi, magari coinvolgendo i corsisti in attività di gruppo. Oppure, <ul style="list-style-type: none"> ○ per evitare blocchi emotivi di prestazione durante le prove di valutazione delle competenze, si potrebbe intervenire con il "teaching to the test", che se appare una strategia non sempre adeguata per un target adolescenziale, può rivelarsi una metodologia di buon addestramento per un'utenza adulta.